

Alla Cortese Attenzione
del Presidente del Consiglio Comunale
di Vallelaghi
Claudio Margoni

Egregio Presidente, gentili Consiglieri

Ci permettiamo di inviare la presente a completamento della proposta popolare in tema di prevenzione vaccinale "Libertà di scelta - No a misure coercitive per imporre le vaccinazioni" presentata in data 27 OTTOBRE 2017 chiedendo che ne venga data lettura in sede di consiglio comunale quale introduzione alla petizione stessa.

In questa sede non desideriamo entrare nel merito dell'importanza dei vaccini o del dibattito ad essi collegato, pur permettendoci di far presente che all'interno dello stesso mondo scientifico le posizioni non sono uniformemente allineate. Riportiamo a titolo di esempio le esortazioni del premio Nobel per la medicina Luc Montagnier che invitano ad evitare un uso indiscriminato e massivo delle vaccinazioni.

Ci limitiamo a fare alcune considerazioni in relazione al **metodo** con cui si è giunti alla legge e alle **ricadute pratiche a carico delle famiglie** già a partire da settembre 2017. Speriamo che queste considerazioni portino a introdurre sul nostro territorio di Vallelaghi una fase transitoria all'applicazione del *Decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci"*, o comunque a sostenere la posizione delle famiglie.

La prima considerazione riguarda i **tempi del decreto in relazione al numero di vaccini obbligatori introdotti**, che prima della legge erano quattro: difterite, poliomielite, tetano, epatite B, nonostante, di fatto, il calendario vaccinale pediatrico prevedesse un vaccino esavalente (oltre ai predetti anche pertosse e Hemofilo di tipo b, non essendo presenti i vaccini monovalenti).

Erano poi consigliati, ma non obbligatori, il vaccino MPR (morbillo, parotite e rosolia). La mancata vaccinazione dava luogo ad una sanzione pecuniaria.

Nel 2010 l'allora assessore alla sanità Ugo Rossi portò in approvazione la Legge provinciale 16/2010 che, tramite il piano vaccinale provinciale, prevedeva anche il superamento dell'obbligo vaccinale e la sospensione delle sanzioni per la nostra regione.

Molte famiglie, avvalendosi della facoltà di scelta della cura cui sottoporre i propri figli, hanno preferito approcciarsi con cautela alla vaccinazione, limitandosi alle sole vaccinazioni obbligatorie o addirittura non vaccinando per nulla, dopo essersi ampiamente informati sul rapporto rischi/benefici che la vaccinazione comporta. Teniamo a precisare che non si tratta di famiglie che hanno fatto scelte affrettate o estremiste, non seguendo una moda o basandosi su internet, ma di persone che hanno letto, si sono informate anche confrontandosi con medici specialisti e che hanno valutato gli elementi in loro possesso facendo una scelta consapevole e informata.

Nel giro dei due mesi estivi le famiglie si sono viste imporre più del doppio dei vaccini che fino a ieri sembravano garantire un'adeguata tutela sanitaria della popolazione.

Il disagio e lo spiazzamento per queste famiglie è stato grandissimo e certamente saranno necessari ben più dei pochi giorni concessi dalla legge per capire come affrontare questo cambio di prospettiva.

Non solo devono fare marcia indietro su posizioni maturate in anni di riflessione, ma viene loro chiesto di far sottoporre i loro figli ad una inoculazione massiccia nel giro di poche settimane (vedi il Pnpl diffuso di recente dalle federazioni dei medici).

Siamo certi che non ci siano rischi? Ricordiamo che nel panorama normativo italiano sono in vigore due leggi (Legge n. 210/92 e la 229/2005) che prevedono il risarcimento dei danni da vaccino. Se un trattamento sanitario comporta dei rischi dovremmo essere chiamati, dopo essere stati correttamente informati, a esprimere il nostro consenso accettandone volontariamente i rischi. E se, come si sente spesso dire in questi mesi, potenziali danni non ci fossero, lo stato avrebbe perso tempo a legiferare in merito?

Il presunto carattere di urgenza del provvedimento, appare giustificato secondo il legislatore, da epidemie in corso. Ci chiediamo se davvero ci siano non una, non due ma ben sei epidemie in corso, oltre a quella spesso menzionata di morbillo, tali da giustificare una vaccinazione massiva della popolazione della fascia da 0 a 16 anni in tempi così ristretti.

I media hanno riportato storie di persone morte di morbillo. Siamo certi che non siano morte CON il morbillo, che si è aggiunto a patologie ben più gravi?

Ancora una volta lo spiazzamento delle famiglie è grande. Soprattutto pensando che lo stesso premier Gentiloni ha affermato che nessuna epidemia è oggi in corso.

Vorremo sottoporre all'attenzione il rischio di avere all'interno delle nostre comunità scolastiche un'alta frequenza di bambini appena sottoposti a massicce dosi di vaccinazioni, che costituisce una situazione mai successa nella storia recente. Ci chiediamo se questo non comporti un rischio sanitario non valutato.

Ricordiamo che in alcuni bugiardini è chiaramente riportata la raccomandazione a non far frequentare a bambini neo vaccinati le comunità per 4-6 settimane, per non nuocere potenzialmente ad altri bambini.

Per quanto riguarda **le sanzioni introdotte** vorremo portare alla vostra attenzione le seguenti considerazioni. Come sapete già dal 21 settembre è previsto un provvedimento di sospensione della frequenza di asili nido e scuole materne per i bambini che risulteranno "non conformi". Per chi invece frequenta le scuole dell'obbligo la sanzione sarà **solo** di natura pecuniaria. Che senso ha? Improvvisamente, entrando nelle scuole dell'obbligo l'emergenza sanitaria svanisce? Virus e batteri sottostanno al pagamento della sanzione?

Ricordiamo che fino a giugno 2017 nelle classi e nelle scuole dell'infanzia convivevano pacificamente bambini vaccinati, vaccinati solo in parte, e non vaccinati; non ci risulta che sul nostro territorio questo abbia portato a epidemie o forme di contagio collettivo.

Ritenete davvero che sia giusto condizionare così pesantemente l'accesso alle esperienze di socializzazione e formazione dei bambini appartenenti alla fascia da 0 a 6 anni, che pur non essendo un obbligo sono certamente un diritto, in una scuola inclusiva e che accoglie tutti?

Ulteriore considerazione riguarda la **gravità del provvedimento**: da un giorno all'altro saranno esclusi dall'asilo bambini sani, che potrebbero avere un'immunizzazione naturale alle malattie per cui li vogliamo di nuovo vaccinare, e questo dato non potrà essere

verificato facilmente dato che i nostri pediatri e medici si stanno rifiutando di prescrivere i test anticorpali. Rimarranno dentro la scuola invece bambini vaccinati ma non necessariamente immunizzati (non vengono MAI fatti esami a verifica dell'effettiva immunizzazione post vaccino), bambini con patologie altrettanto rischiose di quelle per cui si vaccina, bambini appena vaccinati a virus vivo attenuato e quindi potenzialmente portatori asintomatici, maestre non vaccinate o senza richiami, inservienti, genitori, personale di mensa, non immunizzati e senza alcun controllo. Per non parlare dei bambini danneggiati da vaccinazione, per i quali sono in corso procedimenti di richiesta di riconoscimento del danno o altri per i quali i pediatri stessi non vogliono certificare l'esonero, che non avendo i requisiti riconosciuti per legge, saranno esclusi.

Famiglia, scuola e istituzioni sono co- responsabili per tutti questi bambini.

Le ricadute sulle famiglie saranno gravi. Proprio perché le motivazioni che originano le scelte sono maturate in anni di riflessione pensiamo che in molti non se la sentiranno di calpestare ciò in cui credono, sulla pelle dei loro figli, solo perché una legge (che domani potrebbe essere modificata alla luce degli effetti prodotti) lo impone. Molte madri sceglieranno di rimanere a casa dal lavoro per occuparsi dei figli, rinunciando a posizioni lavorative faticosamente conquistate e mantenute. Solo chi ha denaro o rete familiare potrà "aggirare l'ostacolo". Ritenete che siano delle scelte prese con criterio di giustizia?

Alle famiglie trentine della fascia da 0 a 6 anni non è stato concesso in nessun modo il tempo di comprendere questo cambio di prospettiva e di provare ad individuare modalità di risposta.

Come un ladro che arriva di notte e ti porta via quello che hai.

L'ultima considerazione ha a che fare con **l'applicazione delle sanzioni previste dalla Legge**: Chi dirà ai bambini "siete fuori dalla porta"? Voi, i dirigenti, le maestre, i dipendenti della mensa? O i genitori degli altri bambini, spaventati dall'immagine distorta del bambino non vaccinato potenziale untore, che i giornalisti e autorevoli personaggi pubblici hanno contribuito a creare senza comprendere la gravità della frattura sociale che hanno contribuito a creare? I dirigenti, le insegnanti, i dipendenti Asl sono confusi. Le notizie sono discordanti, frammentarie. Pensiamo solo alla consegna della prenotazione al Cup: chiedete alle famiglie anche dei bimbi conformi, quanta confusione su chi dovesse ritirare la domanda, sulla presenza o meno di ricevute, sulla responsabilità in materia di gestione del dato personale sensibile. Questa legge ha gettato nel caos non solo le famiglie ma anche le istituzioni scolastiche, quelle sanitarie, il personale delle scuole, medici e pediatri.

Ci sembra un provvedimento affrettato per il quale non sono state predisposte adeguate misure di attuazione e adeguata campagna di informazione per chi dovrà attuarlo.

In queste ultime settimane abbiamo incontrato tantissimi genitori che stanno vivendo questo provvedimento con grande ansia; i tempi non sono sufficienti per garantire un accesso ponderato ed individualizzato alle vaccinazioni. Un tale cambio di prospettiva doveva essere a nostro avviso preceduto da adeguate campagne informative, dall'approfondimento degli aspetti che ancora rimangono dubbi e da un dibattito scientifico serio e rigoroso. Il metodo adottato ha i toni dell'imposizione dura e immotivata, e rischia di condurre ad un muro contro muro tra le istituzioni e una parte dei cittadini.

Chiediamo a voi, i nostri rappresentanti politici, di porre rimedio alla superficialità di questo provvedimento, e di concedere più tempo alle vostre famiglie. La legge stessa, peraltro, prevede l'applicazione di misure transitorie fino all'anno scolastico 2018-2019.

Le cronache degli ultimi giorni ci dicono che tutto va bene, che le famiglie hanno diligentemente aderito alla prenotazione tramite Cup. Quello che le cronache non dicono è come si sentono queste famiglie, che con le spalle al muro non avevano altra scelta che cliccare su "appuntamento per adeguamento dello stato vaccinale". Grandissimo è il senso di impotenza, di frustrazione, di rabbia. Lo ripetiamo: ancora una volta saranno le famiglie meno abbienti a pagare il prezzo più alto. Se non si possono pagare ricorsi, o trovare strade alternative per la fascia da 0 a 6 anni, non si può fare altro che sottostare a queste imposizioni. Che fine farà la libertà di scelta terapeutica?

Oggi, a tutti i consiglieri presenti a quest'assemblea, **chiediamo di prendere in considerazione le riflessioni presentate e di farsi portavoce della posizione di una parte della cittadinanza.** Il modo che noi cittadini abbiamo individuato è questa proposta: vi chiediamo di sostenerla e di aiutarci, eventualmente, ad individuare modi e forme diverse per aiutare le famiglie del territorio. Chiediamo di concedere il tempo che a differenza nostra, i vicini dell'Alto Adige avranno a disposizione.

In allegato le delibere a sostegno di analoghe petizioni di quattro Consigli Comunali, tre dei quali trentini, la lettera inviata dal Consiglio dei Sindaci di Fiemme e la proposta presentata recentemente al comune di Madruzzo.

Certi della vostra attenzione, rimaniamo a disposizione per qualsiasi forma di confronto o di approfondimento, compresa la produzione di documentazione a supporto di quanto contenuto nella presente.

Le famiglie che hanno aderito alla proposta

Vallelaghi, 27 ottobre 2017